

Mundys punta alle infrastrutture “Piano da 6 miliardi in tre anni”

Alessandro Benetton:
“Previsti interventi
innovativi e sostenibili
che migliorano
la qualità del servizio”

Mundys, il colosso delle infrastrutture nato dall'Opa su Atlantia da oltre 50 miliardi di euro promossa dalla Edizione della famiglia Benetton, investe in infrastrutture e in mobilità, con un occhio di riguardo alla sostenibilità e all'impatto ambientale.

«Mundys ha un programma di investimenti da 6 miliardi in infrastrutture per la mobilità che potrà essere messo a terra nei prossimi tre anni – ha detto ieri Alessandro Benetton, presidente di Edizione e vicepresidente di Mundys, all'incontro organizzato da Affari&Finanza – Negli ultimi 3 anni (2022-2024 ndr) abbiamo realizzato investimenti a livello organico per oltre 4,4 miliardi, di cui 1,4 circa in Italia. E lo abbiamo fatto per potenziare e ampliare le infrastrutture in concessione». A tanto ammonta il costo delle opere realizzate – sotto la gestione dei Benetton – per potenziare e ampliare gli as-



set già in concessione, così da garantire sempre un alto livello di qualità del servizio, introducendo innovazioni tecnologiche ed erogando nuovi servizi digitali. Alta priorità è la riduzione delle emissioni delle proprie infrastrutture

(anche con energia da fonti rinnovabili), promuovendo servizi innovativi che consentano una migliore fluidità del traffico.

Nella crescita per linee esterne tra il 2022 e il 2025, il gruppo ha invece investito altri 2,5 miliardi (pa-

ri a 7 miliardi, tenendo conto del 100% delle aziende e dei debiti) per acquisire nuove concessioni autostradali in Francia, Spagna, Porto Rico e Cile.

«La sfida che abbiamo in Edizione è quella di immaginare che il progresso, i benefici anche economici, non siano in contrapposizione con i benefici per l'ambiente che ci circonda – ha sottolineato Benetton – Questi nuovi parametri possono dare vita a un nuovo rinascimento imprenditoriale. Un esempio concreto è il parco fotovoltaico realizzato da Aeroporti di Roma». Lo scorso gennaio Adr ha inaugurato il più grande impianto fotovoltaico in autoconsumo in uno scalo europeo, realizzato all'interno dello scalo, grazie a un investimento da 50 milioni. Un passo verso l'obiettivo a zero emissioni entro il 2030. «Il cambiamento è iniziato da Edizione ed è stato profondissimo in un momento di forte discontinuità – ha concluso Benetton – questo cambiamento ha dato vita a cose di cui siamo orgogliosi, non solo per i risultati economici che ne sono derivati, ma anche perché è stato un processo molto solido».

— S.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA GUIDA

Numero uno
Alessandro Benetton, classe 1964, è presidente di Edizione, la holding della famiglia, e vicepresidente di Mundys, il colosso delle infrastrutture nato dall'Opa di Edizione su Atlantia

IL RETROSCENA

di **SARA BENNEWITZ**
MILANO

Sul futuro dell'A22 Autostrade va al Tar contro Salvini

La gara per il rinnovo della concessione dell'A22, meglio nota come Modena-Brennero, crea scompiglio tra i potenziali concorrenti, e anche allo stesso ministero dei Trasporti guidato da Matteo Salvini. La gara del valore di 31,1 miliardi di euro per gestire per i prossimi 50 anni una tratta autostradale che attraversa diverse regioni del Nord è un tema sensibile tra gli esponenti della Lega, anche perché nel capitale dell'attuale concessionario sono rappresentati diversi enti locali interessati dall'infrastruttura. Dall'avvio della procedura, il 3 gennaio, sono già stati presentati tre ricorsi di fronte al Tar: da parte dello stesso concedente, Autobrennero, dall'associazione dei consumatori e dal primo concessionario autostradale italiano Aspi.

Le offerte per gestire l'A22 sarebbero dovute arrivare al Mit entro il 31 marzo, ma dopo le varie contestazioni ricevute nei confronti del bando, ora i termini potrebbero essere estesi di altri 30-60 giorni, tempo utile per il ministero per ricevere chiarimenti da Bruxelles su alcuni elementi chiave della gara, tra cui la possibilità o meno di riconoscere una prelazione, o il diritto di pareggiare l'offerta, all'attuale concessionario. Intanto, in attesa di una pronuncia della Commissione Ue al riguardo, il Tar ha già ri-

**Aspi vuole lo stop
al bando per
l'Autobrennero e accusa
“Dalle segrete stanze
del ministero dei Trasporti
nessuna trasparenza”**

I NUMERI

31,1 mld

Valore stimato

La gestione della tratta A22 da Modena al valico del Brennero per i prossimi 50 anni ha un valore stimato di 31 miliardi

31 marzo

La scadenza

Le offerte dovrebbero pervenire entro la fine del mese, ma si sta valutando una proroga

gettato il ricorso della stessa Autobrennero, che chiedeva di sospendere la gara, in attesa di chiarire se sia legittima o meno la prelazione, e di conseguenza anche il diritto di farsi indennizzare dall'eventuale vincitore i costi del progetto di sviluppo già sostenuti dall'attuale concessionario. Il Tar non avendo ravvisato l'urgenza, non ha sospeso la gara, ma nelle motivazioni della sentenza ha lasciato intendere ad Autobrennero, che avrebbe diversa giurisprudenza a suo favore, per farsi riconoscere in via successiva, un eventuale indennizzo per il progetto di sviluppo dell'autostrada di cui si è fatta carico.

Detto questo, il ricorso più affilato sia in punta di diritto ma anche nel merito, è quello presentato da Aspi che ha chiesto l'annullamento della gara contestando diverse questioni, tra cui l'utilizzo del project financing, che si scontra con la legge 193 del 2024; la stima di un costo del capitale (Wacc) per le poste figurative ancorato al tasso di interesse legale, e quindi di scarsa redditività; ma anche la prelazione nei confronti dell'attuale concedente e la possibilità di rivedere il progetto dell'attuale concessionario, tutti elementi che di fatto penalizzano coloro che vogliono partecipare alla gara per la concessione per la A22. Stupisce il ricorso di Aspi per due motivi, il primo è che



● Un tratto dell'Autobrennero

il colosso delle autostrade è controllato dalla Cdp, che a sua volta è controllato dal Mef. Ma da fonti Aspi trapela che, in un momento in cui la società è impegnata sulla definizione del Pef con Mit e Autorità, l'interesse alla partecipazione al bando della A22 non sarebbe una priorità. Inoltre i vertici della società guidata da Roberto Tomasi sono in scadenza, e il Mit giocherà un ruolo determinante nel rinnovo. Eppure nel ricorso di Aspi, in merito all'utilizzo dello strumento del project financing per finanziare la concessione dell'Autobrennero, in contrasto con la legge Concorrenza 193 del 18 dicem-

bre del 2024, il gruppo chiede al Tar di annullare la gara, in quanto «l'avvio della procedura di finanzia di progetto si è svolta nelle “segrete stanze” del Mit, senza alcuna forma di trasparenza e di comunicazione al mercato». Quindi la gara del 3 gennaio, non solo sarebbe in contrasto con una precedente norma italiana (la 193 del 2024, appunto), ma anche delle norme comunitarie. Contenzioso amministrativo che diventa politico, in un cortocircuito che vede il Mef e i Fondi azionari di Aspi contro il Mit regolatore. Lasciando ai giudici la parola decisiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA